

Ore 8 Rassegna stampa. Titolo su *Libero*: «Berlusconi tira diritto».
Ore 8.01 I prossimi titoli di *Libero*: «Berlusconi crede, obbedisce e combatte». «Berlusconi traccia il solco e lo difende pure». «Biscione e moschetto: statista perfetto».
Ore 8.05 Titolo sul *Messaggero* alla rubrica di Maurizio Costanzo: «Quando è destino, l'amore trionfa».
Ore 8.06 Il *Messaggero* annuncia con un certo orgoglio che da oggi la rubrica di Costanzo, anziché «Diario di primavera», si chiamerà direttamente «Signora mia».
Ore 12 Berlusconi garantisce telefonicamente a Follini che il suo governo-bis rilancerà la coalizione.
Ore 12.01 La Procura di Milano indaga il premier per falso in rilancio.
Ore 12.02 Depenalizzato anche il falso in rilancio.
Ore 15 A «Quelli che il calcio», Vittorio Cecchi Gori rivela di essere stato amico di Giovanni Paolo II e di essere molto cattolico. Il versetto preferito: «Rimetti a noi i nostri debiti».
Ore 16.44 Il senese Cozza segna la rete decisiva nella vittoria bianconera contro il Milan.

Contro Crampo

Un comma per De Santis nel decreto anti-violenza

Luca Bottura

Ore 16.45 Emerge un retroscena particolarmente doloroso per il proprietario del Milan: il giustiziere dei rossoneri sarebbe simpatizzante dell'Udc, avendo da poco sposato la cugina di primo letto dell'ex ministro Giovannardi: una Cozza.
Ore 16.46 Il Brescia batte l'Atalanta con un contestato rigore nei minuti di recupero.
Ore 16.47 L'arbitro De Santis si difende e chiama in causa il decreto anti-violenza, che

al punto 13 recita quanto segue: «In caso si debba concedere per ovvie ragioni un rigore inventato, lo si dà solo dopo il 90', così invece di sospendere la partita si fischia direttamente la fine e l'ultra se lo piglia in sacoccia».
Ore 16.50 Mazzone attribuisce l'1-2 patito dal Bologna con la Lazio agli impegni infrasettimanali.
Ore 16.51 Si scopre che gli impegni settimanali del Bologna consistevano in una serata di

PALIO DI SIENA



CAVALLO SCOSSO

gruppo all'Harmony di Bondeno (Ferrara) in cui Pagliuca si è distinto per aver fatto da palo alla lap-dance di Sexy Luna. Polemiche.
Ore 17.15 Tragedia sfiorata a Castellamare di Stabia: sorpreso mentre stava inviando un sms al concorso «Dolceamaro» di Stadio2 sprint (0,50 euro!) il signor Pellecchia, viene aggredito dalla consorte con un crick.
Ore 17.16 Il signor Pellecchia riesce a rabbonire la moglie leggendole alcuni aforismi dall'ultimo libro di Luciano De Crescenzo.
Ore 17.17 De Crescenzo inseguito da una tizia con un crick.
Ore 17.30 Dopo la sconfitta col Livorno, durissima dichiarazione del presidente viola Della Valle: «Uff!».
Ore 18.30 Grandi opere: aperta a Saxa Rubra la terza corsia per i vicedirettori Rai che vogliono passare nel centrosinistra.
Ore 22.30 Altan invia la sua vignetta a *Repubblica*. Vi è ritratto il presidente del Consiglio, trafitto con un ombrello da Marco Follini all'altezza del posteriore. Berlusconi dice: «E questo cos'è?». Follini risponde: «L'appoggio esterno».
 controcrampo@yahoo.it (gago.splinder.com)

AMSTEL GOLD RACE

Di Luca trionfa in Olanda

Massimo Franchi

L'eterno secondo si è stancato ed ha iniziato a vincere. Danilo Di Luca per una volta nella sua carriera conferma le dichiarazioni della vigilia e trionfa all'Amstel Gold Race cogliendo la vittoria più importante assieme al Giro della Lombardia del 2001. Il trionfo del 29enne eterna promessa del ciclismo italiano coincide con il riscatto del nostro pedale, dopo le prime due settimane di classiche del Nord passate nella quasi totale anonimata. Sul traguardo di Valkenburg invece Di Luca ha battuto in volata il padrone di casa Boogerd (per la quarta volta al secondo posto all'Amstel), ma dietro di lui c'erano il ligure Mirko Celestino che sul colpo di reni ha bruciato quel Davide Rebellin che l'anno scorso qui colse la seconda gemma di un tritico indimenticabile. Gli italiani allo sprint si sono messi alle spalle gente



del calibro di Oscar Freire (decimo) e il lussemburghese Kim Kirchen (undicesimo).

Una corsa d'altri tempi, con la nebbia a farla da padrone rendendo impossibile agli elicotteri di alzarsi e alle telecamere di riprendere la gara. L'allungo decisivo è stato da campione, epiteto che Di Luca si porta sulle spalle da troppi anni e che nelle ultime stagioni è diventato un fardello insopportabile. Il passaggio dalla Saeco alla neonata Liquigas-Bianchi è coinciso con la stagione del riscatto. Si è già aggiudicato il Giro dei Paesi Bassi (condendo il successo finale con una vittoria di tappa) e con ieri ha già eguagliato il numero di successi (3) del 2004. E così la 40esima edizione dell'Amstel Gold Race e i suoi 250 chilometri va ad uno dei favoriti che beffano tutti gli olandesi nella prima delle tre prove del tritico delle Ardenne (Freccia Vallone e Liegi-Bastion-Liegi). Ai piedi del Cauberg, la micidiale ascesa finale, tutto era da decidere. Ha cercato fortuna lo sloveno Murn, quindi Boogerd che, spinto dal tifo, lancia una volata lunghissima. Nessuno sembra resistergli, tranne Di Luca, che a una trentina di metri dal traguardo lo ha infilato andando a vincere. «Spero che questo sia il mio anno. È stata una corsa durissima, tra freddo e umidità, le gambe non le sentivo più. Sapevo che il Cauberg era un buon finale per le mie caratteristiche. Boogerd è partito prima del solito, ma sono riuscito a resistergli e a batterlo».

Nonostante il forfait annunciato, Tom Boonen (112) mantiene saldo il primo posto nella nuova classifica Pro Tour con Di Luca (91) che salta in terza posizione, dietro a Petacchi (93).



La Juventus di Ibrahimovic umilia il Lecce 5-2 e allunga in testa alla classifica
Ora sono tre i punti di vantaggio sui rossoneri battuti a Siena proprio come accadde a Livorno nel mese di gennaio
Nella zona retrocessione Lucarelli stende la Fiorentina e i tifosi viola contestano Zoff
Vince il Brescia (sull'Atalanta) e il Chievo (sul Parma)
Nessuna violenza in curva
Torna la tranquillità negli stadi

maledetti toscani



DALL'INVIATO Marco Bucciantini

SIENA Che domenica, ragazzi. Ancelotti che dice: «Abbiamo fatto una gran partita» e forse ha perso lo scudetto perché gli altri - nei loro limiti - la fanno ancor più bella. Vince il Siena che per la prima volta sarebbe virtualmente salvo, un punto sopra la Fiorentina, come qui nessuno si dimentica di far notare.

Il carattere delle provinciali sta avvelenando il campionato del Milan. Quattro sconfitte, per i rossoneri: con Messina e Bologna in casa e con Livorno e Siena in trasferta. La Toscana terra amara. Ma rispetto alla debacle di Livorno, con il Milan che fu umiliato dall'agonismo dei labronici, ieri è stata tutta un'altra cosa. Una partita «piena», giocata a tutto campo, con De Canio che azzecca la mossa: centrocamp folto intorno a Tudor e tutti dentro per attaccare il Milan senza dare alla difesa dei rossoneri punti di riferimento a parte il mobile Chiesa, che costringerà Maldini alla peggior partita degli ultimi anni. Ancelotti

Chiesa-Cozza, il Milan vede nero

A Siena in vantaggio con Crespo la squadra di Ancelotti si fa riprendere e sorpassare

fa rifiutare Nesta e Seedorf, e alla regia di Rui Costa affianca i polmoni di Gattuso e Ambrosini. In avvio occasione per Chiesa, poi al 10' parte Kakà: il brasiliano accelera e apre in due il Siena. Sul limite serve Crespo che appoggia a Shevchenko. Il piatto destro è semplice, il gol sarebbe valido ma il guardalinee annulla per fuorigioco. Al 16' Alberto crossa per Tudor: traversa. Taddei pesca Chiesa, ma Dida rimpalla il tiro. Sulla loro fascia, Cafu e Taddei si ignorano, consentendosi una partita brasiliana di puro attacco. L'esterno del Milan entra per 4 volte in 10' in area bianconera, ma i suoi cross s'intruppano nel traffico dei difensori. Su angolo, Sheva colpisce convinto del

gol, ma Alberto sporca la traiettoria. In campo aperto, il Siena riesce a trovare gli spunti che sorreggono il morale dell'ambiente, e ne viene fuori una gara bella come poche altre. Ancora Cafu, Crespo riesce a colpire di testa ma alza la mira.
 Che primo tempo. E che intervallo, con la solita offerta di salumi toscani e biscottini di un panettiere che ci sa fare, il Corsini, e spumanti e vino per chi vuole (è un accordo fra il Siena Calcio e la Coldiretti). Il Franchi non sarà proprio a norma per capienza e ubicazione ma l'ospitalità è da Champion's League, e nella valutazione di conformità il prosciutto salato fa punteggiare. Passano sullo schermo i replay

del gol di Sheva ed effettivamente l'ucraino è dietro il pallone, ma con il salame di cinta senese fra i denti nessuno s'infervora per il torto. C'è anche De Luca a fare gli onori di casa e a fare merenda: ridacchia come avesse un presentimento. In generale, sembra già una domenica spesa bene, ma il secondo tempo sazia anche chi conosce solo il sapore del gol.
 Eppure il Milan ricomincia con il piglio giusto, prendendosi il campo ma perdendo la partita. Chiesa e Rui Costa ci provano da fuori area, il Milan schiaccia il Siena in area e lo avvolge con il suo noto palleggio. Cafu ha ormai steso Taddei per Ko, ma fra tanti scocicatori manca She-

vchenko che avrebbe classe e mira per fare male. Al 17' Gattuso rigioca una palla su Crespo, tenuto in gioco da Taddei. Defilato, l'argentino anticipa il ritorno dei difensori mirando le gambe aperte e invitanti di Manninger, che schiudono al vantaggio rossoneri. Meritato. «Però si sono convinti che fosse finita lì», dice Chiesa nel dopo gara. «Hanno insistito nel possesso, non hanno affondato il colpo», spiega il ligure. Poteva bastare, perché dopo tanto ardore il Siena non sembra in grado di proporre una partita diversa. Gattuso si sottrae alle finenze e spara da 25 metri: traversa. De Canio coglie il segnale e si gioca l'unico cambio tattico di cui dispone: dentro Mac-

carone, fuori un centrocampista. Il Siena torna su, Chiesa piazza a girare ma non è così che si spaventa Dida. Angolo, mischia, Chiesa tira di destro, palo, ancora Chiesa ma col sinistro, Rui Costa respinge sul palo ma la palla finisce dentro. Ancelotti toglie Rui e Gattuso per Serginho e Seedorf, l'olandese ci prova da lontano, così fa D'Aversa. De Canio toglie Chiesa per Cozza, il «raccomandato» della Gea. Al 40' Tudor e Vergassola avviano il contropiede dell'anno, con «l'interista» Pasquale che si allunga sulla sinistra. Il traversone lungo trova dall'altra parte l'inserimento di Cozza, che di testa segna. «Allora? I vostri discorsi sulla Gea? Sono sciocchezze, chi le dice è in malafede», fa De Canio, anche lui uomo della scuderia, ma pure la Gea sembra meno brutta, sarà l'effetto del Chianti dell'intervallo. Il Milan trova la convinzione smarrita ma il vento è cambiato, la punizione di Serginho esalta Manninger. «Chi non salta è fiorentino», cantano le contrade in festa. «Che bella partita», dicono gli sconfitti. Galliani è muto. De Luca regala mazzi di fiori alle giornaliste. Che domenica, ragazzi.